

## Le collezioni del Palazzo Savelli (poi Chigi) ad Ariccia

Fu la necessità di poter disporre di una residenza consona alle rinnovate esigenze funzionali, di rappresentanza e prestigio della famiglia Savelli, ad indurre i nuovi eredi dei vari rami della casata, i principi Federico e Paolo Savelli, a stabilirsi nel 1605 ad Ariccia, disponendo qui di uno spazio sufficiente che non potevano trovare altrove, compreso l'avito palazzo di Albano. La nuova fabbrica, appena ampliata su commissio-

ne del Cardinale Silvio Savelli, avrebbe consentito anche di ospitare degnamente le collezioni d'arte ereditarie e ulteriori commissioni, come confermano gli inventari di Ariccia.<sup>1</sup>

L'inventario del 1631 documenta la ricchezza della quadreria, con la presenza di numerosi dipinti di Orazio Gentileschi, accanto ad opere di Garofolo, Dosso Dosso, l'Ortolano, Scarsellino, il Tempesta, Domenichino, Guido Reni e Guercino.<sup>2</sup>

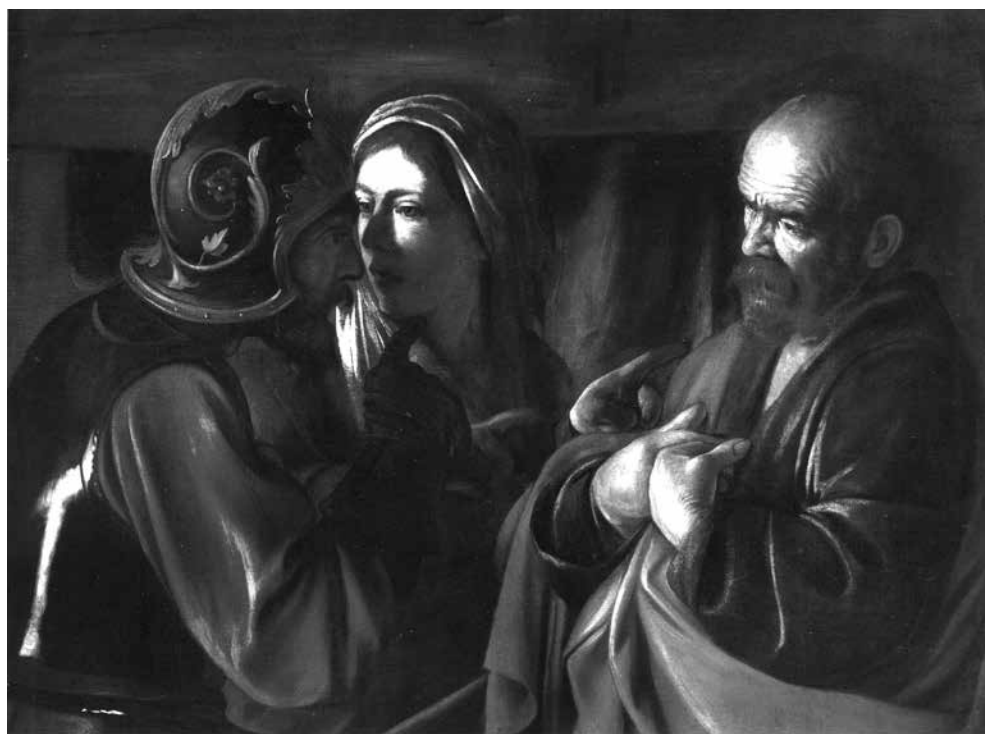


Fig.1. Caravaggio, *Negazione di Pietro* del Caravaggio. New York, The Metropolitan Museum of Art, già Ariccia, Palazzo Savelli.

Tra gli otto quadri di Orazio Gentileschi, come ha evidenziato Luigi Spezzafarro e più recentemente Gianni Papi, doveva essere particolarmente interessante una perduta natura morta, a documentare un'attività seppur marginale del pittore in tale genere: «un quadro grande con diversi frutti e fiori del Gentileschi con tre putti cornice negra». La «Madonna grande con il putto Sop.a un cuscino del Gentileschi cor.ce dorata» potrebbe coincidere con la *Madonna con Bambino* della Barbara Piasecka Johnson Foundation di Princeton (New Jersey), in ragione della rara presenza del cuscino, per la quale è stata supposta invece

una provenienza dalla collezione Sannesi. «Una d.a [Sibilla] del Gentileschi cornice dorata», facente parte di una serie con altri dipinti della raccolta, potrebbe essere posta in rapporto con la *Sibilla* del Museum of Fine Arts di Houston, Kress Collection, in alternativa alla suggerita provenienza dalla collezione Bolognetti. Secondo la descrizione dell'inventario del 1631 figuravano inoltre: «un quadro del Gentileschi con tre ritratti cornice dorata», «Un S. fran.co del Gentileschi in cornice dorata», «Una Tobia del Gentileschi in rame con cornice d'ebano», «Un S. Antonino da Padova del Gentileschi con il Christo, et quattro angeli



Fig. 2. Mattia e Gregorio Preti, *Giocatori di carte*. Ariccia, Palazzo Chigi, Sala Maestra.

con cornice dorata», «Un Adamo et Eva del Gentileschi». A parere di Spezzaferro si trattava di opere forse realizzate tra il 1615 e il 1620, quando il pittore era ospite in casa Savelli, prima della partenza per Genova.

Nella quadreria Savelli spiccava la *Negazione di Pietro* del Caravaggio, oggi

a New York, The Metropolitan Museum of Art (fig. 1), citata genericamente nell'inventario del 1631 nel «3.o camerino di S. E.» come «Un S. Pietro con l'ancella cornice dorata» e meglio descritta nell'inventario romano del 1650 come «Un'Ancella con S. Pietro negante, et un'altra meza figura per traverso, p.mi 5



Fig. 3. Pietro da Cortona, *Udienza concessa da Paolo V al principe Paolo Savelli nel 1620*. Rohrau, Galleria Harlach, già Ariccia, Palazzo Savelli.

e 4 del Caravaggio D. 250». Erano presenti nel palazzo tra l'altro anche «Una Maddalena» e un «S. Bartolomeo...dello Spagnuolo», cioè Ribera, difficilmente correlabili ad opere note.<sup>3</sup>

Forse ad una commissione Savelli debbono ancorarsi i quattro ovali caravaggeschi che ancora decorano la «sala maestra», riferibili ad una collaborazione tra Gregorio Preti e il più talentuoso fratello Mattia (fig. 2). Non sono infatti mai emersi pagamenti da parte dei Chigi per questi dipinti, peraltro stilisticamente ormai fuori moda rispetto ai gusti apertamente barocchi della casata senese all'epoca del suo insediamento romano.<sup>4</sup>

La «sala maestra» fu adibita a «sala del baldacchino» e destinata all'esaltazione dinastica, con ritratti di papi,

cardinali, santi ed uomini illustri della famiglia, tra cui il grande quadro «detto del Cortona con il concistoro che hebbe S. E.» che si identifica con l'*Udienza concessa da Paolo V al principe Paolo Savelli nel 1620*, oggi a Rohrau, Galleria Harrach, databile dopo il 1624 (fig. 3).

Il prestigio dei Marescialli di Santa Romana Chiesa culminava nell'esposizione di un pezzo di Vaticano, con gli angeli del Cavalier d'Arpino, «cartoni» preparatori per i mosaici della cupola di San Pietro, ancora presenti nella sala.<sup>5</sup>

Su un lato del vasto salone, come in tanti palazzi romani, troneggiava «Un baldacchino di Panno rosso con arme in mezzo, e con la sua tavola, e scalinata sopra», descritto nell'inventario del 1652. La testata opposta fu ornata dal mo-



Fig. 4. Girolamo De Rossi (attr.), *Camino Savelli*. Ariccia, Palazzo Chigi, Sala Maestra.

numentale camino (fig. 4) in peperino, campionario dell'araldica savelliana, con al centro scolpita in un cartiglio a rilievo l'impresa assunta anni prima dal cardinale Giacomo, adottata da altri esponenti della casata e anche dal nipote Paolo Savelli come riportato nella sua orazione funebre. Si tratta di un'allegoria della nave della Chiesa sospinta nel mare dal soffio di cherubini e guidata nella tempesta da sei marinai, identificabili con i sei papi vantati all'epoca da casa Savelli. Alla luce del contratto del 1596 ritrovato da Fernando Bilancia (vedi articolo precedente), si può ragionevolmente ritenere che la decorazione scultorea del camino sia stata realizzata da uno degli scalpellini citati nel documento. Tra questi soprattutto Girolamo De Rossi, principale incaricato di completare i lavori, certamente in grado professionalmente di eseguire ornamentazioni scultoree di questo tipo, come mi suggerisce Margherita Fratarcangeli autrice di uno studio sull'argomento.<sup>6</sup>

Tra i rari arredi Savelli miracolosamente sopravvissuti ai cambiamenti del gusto e della proprietà, restano alcuni frammenti di parati in cuoio degli inizi del '600, come quelli inseriti in due cor-

nici della «sala maestra», e la serie di cassapanche rosse o un fregio verde-oro a grottesche con sirene bicaudate (fig. 5), una delle quali reca la scritta «BERNARDINVS SABELLVS ALBANI.PRINCEPS S.R.E. MARESCALLVS».<sup>7</sup>

L'iscrizione celebra la carica ereditaria di casa Savelli di Maresciallo di Santa Romana Chiesa e Custode Perpetuo del Conclave, la più importante dignità laica pontificia, detenuta dai suoi esponenti ininterrottamente dal 1430 fino all'estinzione della casata, quando fu affidata da Clemente XI ai Chigi (1712), tanto che la dimora ariccina potrebbe essere definita il «palazzo dei marescialli».<sup>8</sup>

*Francesco Petrucci*

<sup>1</sup> Il presente scritto è un estratto del saggio: F. Petrucci, *Tracce materiali sulla presenza dei Savelli nei Colli Albani*, in *Gli Orsini e i Savelli nella Roma dei papi. Arte e mecenatismo di antichi casati dal feudo alle corti barocche europee*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, a cura di A. Amendola, C. Mazzetti di Pietralata, Università di Salerno, 27 aprile 2016, Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara, 3 maggio 2016, Archivio di Stato di Roma e Archivio Storico Capitolino, 9-10 giugno 2016, Roma 2017 (in corso di pubblicazione)



Fig. 5. Cassapanca Savelli, 1630 c.a. Ariccia, Palazzo Chigi.

<sup>2</sup> Sugli inventari del Palazzo di Ariccia cfr. L. Spezzaferro, *Un imprenditore del primo Seicento: Giovanni Battista Crescenzi*, in "Ricerche di Storia dell'Arte", XXVI (1985), pp. 60-73; G. Magistri, *Un importante ed inedito Inventario del 1652 relativo al Palazzo Savelli (poi Chigi) in Ariccia*, in *Le Stanze del Cardinale*, catalogo della mostra, a cura di F. Petrucci, Ariccia, Palazzo Chigi, Roma 2003, pp. 153-161; C. Benocci, *I giardini Chigi tra Siena e Roma dal Cinquecento agli inizi dell'Ottocento*, Siena 2005, pp. 445-446. Sui dipinti caravaggeschi ivi un tempo conservati cfr. F. Petrucci, *Seguaci del Caravaggio ad Ariccia: dai Savelli, ai Chigi alla collezione Koelliker*, in *La "schola" del Caravaggio. Dipinti dalla Collezione Koelliker*, catalogo della mostra, a cura di G. Papi, Ariccia, Palazzo Chigi, Milano 2006, pp. 25-35. Per la natura morta di Gentileschi vedi pure G. Papi, *Pittori caravaggeschi e nature morte*, in "Paragone", (2006), 671-673, pp. 59-71, p. 60. Per la *Madonna con Bambino* di Princeton

e la *Sibilla* di Houston cfr. *Orazio e Artemisia Gentileschi*, catalogo della mostra, a cura di K. Christiansen, J. Mann, Roma, Palazzo Venezia, Milano 2001, pp. 67-70, 158-160, nn. 8, 33.

<sup>3</sup> Sulla *Negazione di Pietro* vedi con ulteriore bibliografia P. Rosenberg, in *Le siècle de Rembrandt. Tableaux hollandais des collections publiques françaises*, catalogo della mostra, Paris 1970, p. 104; M. Marini, *Caravaggio 1607: la "Negazione di Pietro"*, in "Napoli Nobilissima", XII (1973), 5, settembre - ottobre, pp. 189-194; id., *Caravaggio "pictor praestantissimus"*, Roma 2001, n. 82, pp. 522-523; K. Christiansen, in *Caravaggio l'ultimo tempo 1606-1610*, catalogo della mostra, a cura di N. Spinosa, Napoli 2004, pp. 140-142, n. 17. Come noto il dipinto, già presso la collezione Imparato Caracciolo a Napoli, era stato in un primo momento attribuito da R. Longhi a Manfredi, per essere poi restituito al Caravaggio dallo stesso insigne studioso dopo il restauro del 1959-64 (lettera del 1964 al restauratore Pico



Fig. 6. Architrave con aquila Imperiale (1605-1607). Ariccia, Palazzo Chigi, Galleria Savelli, mezzanino destro.

Cellini). Esportato nel 1966 illecitamente in Svizzera, passato presso i mercanti d'arte Julius Weitzner e poi H. Shickman a New York (1980 circa), è stato acquistato nel 1997 dal museo americano. Dopo una breve segnalazione di Pierre Rosenberg, Maurizio Marini ha pubblicato il dipinto come autografo del Caravaggio, identificandolo con la tela della collezione Savelli e riferendolo al primo soggiorno napoletano; gli studi successivi tendono a collocarlo nella estrema produzione del Merisi, credo a ragione per la stringata sintassi compositiva e pittorica, e con tale cronologia è stato esposto alla mostra di Napoli del 2004.

<sup>4</sup> Sugli ovali dei fratelli Preti cfr. A. Mignosi Tantillo, in *L'Arte per i papi e per i principi nella Campagna Romana*, catalogo della mostra, Roma, Palazzo di Venezia, Roma 1990, II, n. 14, pp. 60-62; M. Utili, *Mattia Preti. Il Cavalier Calabrese*, catalogo della mostra, Napoli 1999, pp. 167-168, nn. 5, 6; J. T. Spike, *Gregorio Preti. I dipinti, i documenti*, Firenze 2003, p. 71, n. 39; F. Gatta, *Un inedito dipinto di Gregorio Preti: il Cristo mostrato ai giudei da Ponzio Pilato*, in *La Calabria del riceregno spagnolo: storia, arte, architettura e urbanistica*, a cura di A. Anselmi, Roma 2010, p. 479. Già pubblicati da Almamaria Mignosi Tantillo come ignoti caravaggeschi, sono stati attribuiti ai due fratelli Preti da Pierre Rosenberg, con la conferma di Claudio Strinati (pareri orali). Due di essi (*Concerto e Scena di gioco*) furono esposti su suggerimento di Strinati alla mostra di Catanzaro (1999), sebbene schedati da Mariella Utili sempre come opera di "Ignoto caravaggesco". John T. Spike li ha pubblicati per la prima volta come "opere attribuite a Gregorio Preti o in collaborazione con Mattia Preti", specificando nella scheda che "L'attribuzione a Gregorio Preti, nei primi anni quaranta, sembra abbastanza probabile" (2003). L'attribuzione è confermata da Francesco Gatta, che, in ragione della loro alta qualità, propende per un'esecuzione da parte del solo Mattia, con una limitata partecipazione di Gregorio (2010). Personalmente quest'ultima ipotesi mi sembra la più attendibile, naturalmente riferendole al periodo giovanile di Mattia, dato che ci sono figure che presentano i modi di Gregorio ed altre quelli del fratello, probabile responsabile della progettazione della serie.

<sup>5</sup> Sul quadro del Cortona cfr. G. Briganti, *Pietro da Cortona*, Firenze 1962, ed. 1982, p. 346;

L. Spezzaferro, 1985, p. 72; J. Merz, *Pietro da Cortona. Der Aufstieg zum führenden Maler im barocken Rom*, Tübingen 1991, p. 158; A. Lo Bianco, in *Pietro da Cortona*, catalogo della mostra, a cura di A. Lo Bianco, Roma, Palazzo Venezia, Milano 1997, pp. 305-306, n. 17. Sugli angeli del Cavalier d'Arpino cfr. F. Petrucci, *Otto modelli del "Cavalier d'Arpino" per i mosaici della Cupola di San Pietro*, in "Castelli Romani", XLI (2001), 2, pp. 35-41; id., *Les modèles du Cavalier d'Arpin pour la décoration de la coupole de Saint-Pierre*, in *Les Cieux en Gloire*, catalogo della mostra, Ajaccio, Musée Fesch, Ajaccio 2002, pp. 83-99; H. Röttgen, *Il Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino*, Roma 2002, pp. 353-364.

<sup>6</sup> Sul camino di Ariccia cfr. F. Petrucci, *Palazzo Chigi ad Ariccia*, Ariccia 1984, pp. 39-42, tavv. VII, VIII. Per l'orazione funebre di Paolo Savelli vedi P. Tomassini, *Trionfo funebre in onore di Paolo Savelli*, 10 novembre 1632, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Barberini V, VII, 102 (int. 14). Sugli scalpellini attivi a Roma tra fine Cinquecento e Seicento cfr. M. Fratarcangeli, *Soggetto: la manodopera specializzata*, in M. Fratarcangeli, C. Lerza, *Architetti e maestranze lombarde a Roma (1590-1667). Tensioni e nuovi esiti formativi*, I saggi di Opus 17, Castrocielo (Fr) 2009, pp. 195-264.

<sup>7</sup> Sui corami di Ariccia cfr. F. Petrucci, *Palazzo Chigi ad Ariccia: parati in cuoio, in Vestire i palazzi. Stoffe, tessuti e parati negli arredi e nell'arte del Barocco*, a cura di A. Rodolfo, C. Volpi, Città del Vaticano 2014, pp. 249-282. Sulle panche Savelli cfr. F. Petrucci, *Alcuni arredi seicenteschi del Palazzo Chigi di Ariccia nei documenti d'archivio*, in "Studi Romani", XLVI (1998), 3-4, pp. 320-336pp. 321, tav. XXV, 1.

<sup>8</sup> Sulla prestigiosa carica cfr. N. Del Re, *Il Maresciallo di Santa Romana Chiesa Custode del Conclave*, Istituto di Studi Romani, Roma 1962; M. Carafa Jacobini, *Le medaglie dei Marescialli di Santa Romana Chiesa Custodi del Conclave*, Ariccia 2000; F. Petrucci, *Il Maresciallo di Santa Romana Chiesa Custode del Conclave: dai Savelli ai Chigi, in Habemus Papam. Le elezioni pontificie da San Pietro a Benedetto XIV*, catalogo della mostra, a cura di F. Buranelli, Roma, Palazzo Apostolico Lateranense, De Luca Editori d'Arte, Roma 2006, pp. 88-91.